

**Abbonamenti** { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00  
 , quotidiano Mese . . . 1,50  
**Estero e sostenitori il doppio**

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione  
 Piazza Cavour, 8

## Lo sciopero di Torre Annunziata

Anche nella vicina Torre Annunziata il senso gagliardo degli interessi proletari ha spinto la classe lavoratrice ad una solenne affermazione della sua forza, contro la prepotenza padronale. Grande, serena, imponente affermazione, che viene d'un tratto ad arrestare il moto febbrile d'un mondo operoso e fervido.

Le navi, legate alle ancore, stanno immote sul placido flutto del golfo: le antenne e le vele attendono il vento motore invano. Una forza potente le ha arrestate nel loro cammino. I lavoratori del porto hanno rifiutato il loro ufficio, in nome dei diritti conculcati.

La rabbia capitalistica si arrovela invano. La speculazione deve quietare le sue brame e la sua febbre di arricchire.

La voce del proletariato si è elevata a ricordare alla classe padronale i doveri che la debbono legare al sacrificio perenne del lavoro mal retribuito e mal trattato.

Lo sciopero generale di Torre Annunziata ha suscitato fremiti di solidarietà e di slancio.

Esso tempererà le fibre della resistenza ponendo in chiara luce — in tutta la vastità del quadro — il dissidio profondo che divide nell'odierno sistema capitalistico il Lavoro dal Capitale, preparerà il ferace germe delle idee socialiste.

L'episodio di lotta di classe che si svolge nella vicina Torre Annunziata, è una pagina della complessa storia di sacrifici, di battaglie aspre e diuturne per la conquista d'una società umana e giusta: d'una società ove il Lavoro sia il dominatore unico della produzione, libero da ogni sfruttamento e da ogni oppressione.

Questa nell'animo dei forti lavoratori di Torre, la fede che sboccia nei cuori e rischiarerà le intelligenze.

Così in ogni battaglia del lavoro si salda e si riannoda il vincolo che stringe la classe operaia alle idee del socialismo vittorioso.

### In Paese

(E. G.) La simpatica cittadina ha assunto un aspetto straordinario. Le vie sono popolate di scioperanti ed ornate dei pennacchi di numerosi carabinieri.

Il movimento è insolito ma non desta preoccupazioni. Gli operai sono fermamente decisi di serbare quella calma che è tanto necessaria alla loro vittoria ed a nessun costo verranno meno alla parola d'ordine detta dalla loro Camera del Lavoro: non lasciarsi impressionare dalle provocazioni ed andare avanti per la loro strada.

Nei pressi della fabbrica d'armi, nelle vicinanze della Camera del Lavoro, c'è assoluta ressa di operai. Essi commentano le ultime notizie e si passano la voce per le riunioni che si succedono continuamente.

Le cantonate sono piene di manifesti con i quali si raccomanda la calma e si dà il ben onuto all'on. Todeschini inviato qua dalla direzione del Partito Socialista ad assistere gli scioperanti.

Grande lo sfoggio militare e questurinesco. Le autorità hanno preso misure di rigore ridicole e pazze. Si è in continuo stato d'assedio.

Ed i guai son del Municipio che deve provvedere a sue spese allo alloggio di tanti guerrieri.

### Lo sciopero

Il numero degli scioperanti oltrepassa i 2500. Hanno abbandonato il lavoro i pastai, magnai, facchini, cassettai e segatoi, meccanici, e le ciurme del porto. La vita del paese è completamente arrestata.

Qualche pastificio e qualche mulino ha tentato di fare procedere il lavoro, ma ha dovuto subito smettere per mancanza di personale.

Lo sciopero generale è quindi completamente riuscito e tutti i lavoratori di Torre hanno risposto senza esitazione al deliberato della Camera del Lavoro.

### Le responsabilità

E' innegabile che il presente stato di cose debba essere imputato agli industriali. Questi signori sono eguali ovunque. Qui hanno profittato di un piccolo sciopero alla ditta Fabbrocino per tentare un colpo da lungo tempo meditato contro l'organizzazione operaia. Essi, allo scopo di sfasciare la «Camera del Lavoro», avevano tentato l'istituzione di una cosiddetta «Borsa del Lavoro». Questa — essi dicevano — è la vera casa degli operai. E, difatti, alla presidenza c'era un ex-generale dei carabinieri, al Consiglio c'erano tutti i più noti industriali del paese.

Ed, allo scopo di accreditare questa loro baracca, essi avevano imposto agli scioperanti l'iscrizione alla Borsa se desideravano essere riammessi al lavoro.

A questa buffa pretesa che era un insulto alla libertà dell'operaio, i lavoratori torresi hanno dignitosamente risposto con la proclamazione dello sciopero generale.

### Al porto

L'arresto di ogni movimento nel porto e davvero impressionante. I piroscafi, carichi di grano, attendono invano di essere scaricati. E questo porta un danno considerevolissimo agli industriali, costretti a pagare le stalle.

Le barcacce, le zattere, i pontoni restano lì, attaccati alla banchina colmi di sacchi di grano. Le grue tacciono del tutto. Quel moto, quel voci che dava tanta vita all'industria porticciuolo è scomparso del tutto.

Tutto è silenzio. La vita è morta perchè le braccia dei lavoratori sono incrociate ed attendono le deliberazioni della Camera del Lavoro per ridiventare attive.

### Le prime vittorie

L'imponentissimo sciopero ha già ottenuta una notevole vittoria: i padroni hanno rimangiato la ridicola pretesa della iscrizione dei lavoratori alla organizzazione padronale.

La dignità operaia, la libertà d'organizzazione è ormai salda.

La Camera del Lavoro la giovane e forte istituzione operaia ha ottenuto già il suo completo trionfo. I generali, i commendatori si sono oramai dovuti convincere che essi non possono confondere le loro decorazioni con le ruvide giacche dei lavoratori.

Altra vittoria notevole i padroni hanno dovuto trattare direttamente con i rappresentanti di quella istituzione che essi volevano demolire.

### Le trattative

Ed oramai la questione è ridotta ai minimi termini e la soluzione della vertenza non può essere lontana. I padroni intendono salvare la posizione dei Krumiri e resistono ancora sulla giusta richiesta degli operai della riammissione completa ed incondizionata di tutti gli scioperanti.

Ieri a questo scopo c'è stata una lunga discussione fra i rappresentanti le due parti.

Il comm. Fienga, ricco industriale di qui, delegato della associazione degli industriali ed il sindaco di Torre cav. Amodio da una parte, l'on. Todeschini, Eugenio Guarino, il segretario della Camera del Lavoro, Morano, ed il segretario delle Leghe pastai e magnai, Venturini, dall'altra.

Il comm. Fienga avanzò questa proposta: riammissione del personale necessario alla lavorazione, il personale che non potesse essere subito occupato verrebbe mantenuto a spese della Banca di associazioni diverse che rappresenta il trust degli industriali.

I rappresentanti gli operai rigettarono subito questa proposta che ledava la dignità operaia e proposero la formula più semplice: riammissione completa ed incondizionata di tutto il personale scioperante e composizione della vertenza dei ragazzi della ditta Fabbrocino, nel senso che venisse a costoro data una paga pari a quella degli altri stabilimenti.

Gli industriali, dissero i delegati operai, invece di far le spese agli operai scioperanti, potevano molto più semplicemente farle ai Krumiri, i quali sarebbero anche stati lieti di andar via con un indennizzo.

E dopo che i rappresentanti operai ebbero dichiarato che essi non avrebbero receduto di una linea da questa logica soluzione ed i rappresentanti i padroni si riservarono di portare alla loro assemblea questo che anche a loro sembrava un equo e ragionevole componimento, le trattative furono interrotte per riprenderle oggi.

### Alla Camera del Lavoro

Il grandissimo salone della Camera del Lavoro era stipato di scioperanti quando la Commissione vi si recò per comunicare l'esito delle trattative.

Molta folla in istrada e nei locali adiacenti, non potendo il salone contenere tutta la massa degli scioperanti.

L'on. Todeschini riferì su quanto la Commissione aveva fatto e pronunziò un caldo e lucido discorso, facendo notare che quasi gli operai potevano considerare sicura la vittoria, poichè solo inevitabili formalità, necessarie per la sicurezza del rispetto ai patti stabiliti facevano ritardare di qualche giorno la fine dello sciopero. Lesse quindi la formula proposta la quale fu approvata all'unanimità degli scioperanti.

Parlò in seguito Eugenio Guarino il quale disse che i proletari napoletani si erano affrettati a mandar lui quale loro rappresentante a Torre per dimostrare la loro completa solidarietà con gli scioperanti. Portò anche il saluto della Propaganda la quale si è assunto il compito di mostrare in vera luce alla cittadinanza la genuina indole e la vera finalità di questo sciopero. E dopo molte considerazioni d'indole pratica sugli andamenti degli scioperi si disse lieto di poter ammirare la fermezza ed il contegno dei lavoratori torresi.

E, dopo che fu fissata una nuova riunione per l'indomani, l'assemblea si sciolse nel massimo entusiasmo.

### La veglia dei lavoratori

Questa notte gli operai scioperanti non hanno dormito. Essi hanno vegliato per la riuscita della loro battaglia.

In numerosi ed ordinati pattuglioni hanno percorso

le vie del paese e larghe scorte hanno sorvegliate le porte di Torre per accertarsi se la minacciata invasione di krumiri avesse potuto avverarsi.

La Camera del Lavoro è stata aperta tutta la notte. Essa era un vero quartiere generale di questo largo servizio di perlustrazione. Ogni tanto ne rientrava e ne usciva qualche pattuglione.

Spesso vi era condotto qualche gruppetto di krumiri il quale era gentilmente ricevuto dal Venturini e dal Guarino e con garbo era convinto di non tradire i compagni in lotta. E questi poveri diavoli si affrettavano a ritornare nei loro paesi a portare la voce nuova della solidarietà.

### La solidarietà

Lo sciopero è imponentissimo. Nessuno ha tradito, nessuno ha tentennato. Gli operai sono tutti fermi al loro posto di combattimento.

Il piano dei padroni, i quali speravano sul lunedì — la giornata fatale negli scioperi — è sfumato completamente.

E più entusiasti, più battaglieri si son mostrati gli operai alla riunione di stamane, e con vero slancio di simpatia hanno accolto le parole di Todeschini, Guarino e Vicedomini, segretario della Camera del Lavoro di Nocera. Ed un formidabile evviva ha accolto l'annuncio dato da Todeschini che anche gli operai della ditta Fabbrocino — la causa dello sciopero — avevano abbandonato il lavoro.

I padroni non hanno ancora risposto. Gli operai sono decisi di attendere fino a questa sera. Se per le quattro pom. non verrà una risposta soddisfacente essi chiederanno un aumento di tariffa. Oramai la lotta è impegnata ad oltranza ed il ritardo nelle conclusioni dovrà essere pagato dagli industriali.

### L'on. Todeschini

E' meravigliosa la sua attività. Egli si è dedicato con tutta l'anima a questo sciopero trasfondendovi il calore della sua parola, la profondità delle sue argomentazioni, la sua competenza nelle questioni operaie. E' diventato in poco tempo l'idolo di questi lavoratori i quali la maggior parte della vittoria — che sarà inevitabile — la dovranno alla giovanile attività dell'on. Todeschini.

### I Socialisti

Son pochi giovani, ma intelligenti e serissimi. Sono l'anima di questa Camera del Lavoro cui hanno dedicato tutto il loro tempo ed il loro ingegno e meritano veramente la fiducia che in essi hanno riposto i lavoratori di Torre.

Ed è necessario tributare loro pubblicamente l'elogio sincero della Propaganda.

### La situazione si aggrava

Torre Annunziata, 16 — (E. G.) Le speranze di un sollecito accomodamento sono tramontate. I padroni vogliono la lotta a qualunque costo, vogliono trascinare gli operai ad una resistenza disperata senza preoccuparsi delle gravissime perdite del paese, senza turbarsi per l'ordine pubblico. Essi, oramai lo hanno detto: la Camera del Lavoro deve essere sconfitta a qualunque costo e son pronti, a questo scopo, a far sacrifici pecuniari rilevanti.

Ma in tema di sacrifici si vedrà chi saprà farne di più. Gli operai sono decisi a tutto. Si sono stretti tenacemente attorno alla loro organizzazione, attorno a quella Camera del Lavoro che ha procurato loro in pochi mesi aumenti di salario, che ha dato loro la dignità di liberi lavoratori, che li ha elevati a cittadini pensanti.

L'organizzazione operaia dovrà trionfare per l'avvenire, per la salvezza degli operai.

### Le speranze di un accordo

Il colloquio del giorno precedente col Sindaco e col Fienga lasciavano sperare un accordo definitivo. Gli operai non avevano fatta alcuna richiesta. Essi volevano puramente e semplicemente la riammissione degli scioperanti licenziati. Era logico, umano resistere da parte dei padroni in varie e ridicole pretese?

Ieri dunque nel gabinetto del Sindaco ing. Amodio si riunirono il sotto-prefetto di Castellammare, il sindaco, il comm. Rocco ed i rappresentanti degli operai Todeschini, Guarino, Venturini, e Morano.

Il Rocco affermò subito che egli intendeva proporre agli industriali, che erano riuniti in altra sala, un ordine del giorno di conciliazione. Adesero subito a questo concetto i rappresentanti gli operai e le due autorità presenti, finchè si stabilì che il Rocco avrebbe presentato un concordato che egli riteneva equo.

Prima però che il Rocco si fosse ritirato i rappresentanti operai fecero osservare che, nel caso che i padroni si fossero rifiutati di per termine alla vertenza, gli operai avrebbero presentato domanda per aumento delle tariffe perchè essi non intendono persistere in uno sciopero per solo capriccio degli industriali e senza promessa di utile materiale.

### La cocciutagine pazza dei padroni

Gli industriali però, all'unanimità, respinsero l'accordo. A nulla valsero le raccomandazioni del Sindaco, del comm. Rocco e del sotto-prefetto; essi pretendevano che gli operai fossero occupati a seconda dei bisogni per lasciar posto ai krumiri. Essi volevano l'umiliazione della Camera del lavoro. Si dichiararono anche pronti a sovvenzionare quelli che sarebbero restati

senza lavoro, ma quanto a riconoscere giusto l'accordo, niente. Gli operai dovevano accettare la loro elemosina o morir di fame per le vie di Torre e quindi bussare alla porta della famigerata Borsa del Lavoro.

E quando il Sindaco annunziò dolente, la deliberazione alla Commissione degli operai, questa non disse una sola parola. Gli operai dovevano decidere, gli operai avevano il diritto di rispondere.

### La fiera risposta

E gli operai la dissero questa parola. Quando la sera stessa nell'immenso salone della Camera del Lavoro, rigurgitante di popolo, Todeschini riferì l'esito delle trattative non ci fu un sol grido, una sola esclamazione di indignazione. Essi, così, senza confusione, serenamente votarono all'unanimità la continuazione dello sciopero generale ad oltranza.

E quando un operaio propose per tutta risposta ai padroni l'aumento delle tariffe, e quando Guarino espone tutte le sue considerazioni in proposito, con pari calma essi votarono all'unanimità la proposta dell'unanimità.

Da quel momento lo sciopero entrava in una nuova fase.

I padroni hanno voluto scherzare col fuoco. La loro pazza resistenza ha fatto capire ai lavoratori quale tesoro di energia e di solidarietà fosse nel loro seno ed i lavoratori se ne servono.

### Nella notte

Anche questa notte i lavoratori non hanno dormito: i grossi pattuglioni hanno ancora percorso tutto il paese, alla Camera del Lavoro han seduto in permanenza i membri della Commissione Esecutiva.

La pubblica sicurezza ha intanto cominciato a sbizzarrirsi: un vero panico ha invaso l'ufficio dello G. M. trasformato in delegazione.

Ieri sera l'ispettore dichiarò guerra ai bastoni. Nella sua fantasia immaginò che il bastone fosse un'arma proibita e diede disposizioni in proposito. Ed allora cominciò una caccia indecente a tutti i cittadini provvisti di tale arma pericolosa.

L'on. Todeschini richiamò con aspre parole questo bizzarro ispettore al rispetto della legge, ma l'ordine era già dato ed era eseguito, naturalmente, con quella gentilezza di modi che tanto distingue i nostri agenti. Ed è perchè questa disposizione poteva provocare ribellioni giustificate che i nostri amici protestarono. Era tanto semplice avvertirne in precedenza i cittadini!

### Il piccolo stato d'assedio

Stamani ci siamo svegliati con una novità: le mura di Torre erano adornate di un manifesto del prefetto Tittoni col quale si intimava lo scioglimento degli assembramenti per misura d'ordine pubblico. Spese dunque le guarantee statutarie!

Gli operai scioperanti leggevano, ridevano e passavano oltre.

Intanto, in esecuzione di questo decreto, la città è stata del tutto abbandonata alla forza pubblica: innumerevoli carabinieri e guardie scorrazzano di lungo in lungo, un reggimento di fanteria è accasermato, gli ufficiali fanno il loro dovere perdendo il tempo al caffè. Ed abbiamo avuto anche l'onore della cavalleria: cento lancieri hanno infatti messo di buon umore la cittadinanza e venti carabinieri a cavallo attirano la curiosità della popolazione disoccupata.

Il sottoprefetto di Castellammare siede in permanenza qui e da Napoli son giunti altri funzionari e guardie.

Il cav. Castaldi, commissario della sezione Chiaia, ha assunto la direzione del servizio. Egli ha dichiarato di avere intenti di pacificazione ed ha avuto a tale scopo un colloquio con Guarino.

### Il manifesto degli operai

A tutto questo sfoggio i lavoratori hanno risposto semplicemente così:

Camera del Lavoro di Torre Annunziata  
 Sezioni riunite

Lavoratori!

Malgrado ogni vostro civile proposito, l'ardua battaglia deve durare. E sia! Avanti!

Avanti con rinnovati propositi, con raddoppiata serenità, con rinsaldata fede; sacra e sublime fede questa vostra che vi dà i mirabili entusiasmi per cui, come proclamò Gesù Cristo, Voi vi amate tutti come fratelli.

Vi sono, sì, coloro che violano ed offendono questo santo comandamento d'amore, ma voi a questi che stanno contro la redenzione vostra, sia pure perdendo, rispondete: Avanti, avanti!

I signori industriali non hanno voluto riconoscere alcuna ragione di giustizia. Noi dobbiamo dire: peggio per loro! Diciamo: La Giustizia sia ed avanti!

Avanti così, o lavoratori. Elaborate oggi le vostre tariffe di salario e di onorario, studiate le vostre nuove richieste in osservanza delle patrie leggi, siate operosi nella vostra calma, sereni per il vostro dovere che dà il diritto, per il vostro lavoro, che darà la giustizia. Avanti!

Torre Annunziata 16 dicembre 1902.

Per la Camera del Lavoro  
 Morano

E questo manifesto, letto con simpatica attenzione dai cittadini, è l'indice sicuro dell'elevatezza di propositi degli scioperanti.